



Studio di consulenza,
progettazione e ricerca educativa

***La relazione con le famiglie : spunti di
riflessione ispirati da
Sara Lawrence-Lightfoot
“Il dialogo tra genitori e insegnanti”
...ma non solo***

PER FAR CRESCERE UN BAMBINO CI VUOLE UN VILLAGGIO



ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLE FAMIGLIE

*SPUNTI DA «FAMIGLIE D'OGGI» a cura di
Laura Fruggeri*

PASSAGGIO DALLA FAMIGLIA ALLARGATA ALLA FAMIGLIA NUCLEARE



ENFATIZZAZIONE DELLO SPAZIO FAMILIARE COME SPAZIO FAMILIARE E PRIVATO



- **GRADUALE PRIVATIZZAZIONE DELLA FUNZIONE GENITORIALE**
- **IPER-RESPONSABILIZZAZIONE DELLE FAMIGLIE RISPETTO ALLA LORO FUNZIONE MA BISOGNO DI AIUTI ESTERNI**
- **NON DISPONIBILITA' DELLA CONOSCENZA PRATICA TRASMESSA ORALMENTE E FACCIA A FACCIA**



I GENITORI : CIRCUITO PARADOSSALE

- PER MOSTRARE LA PROPRIA ADEGUATEZZA SENTONO DI DOVERSI FAR CARICO DI TUTTI I BISOGNI EMERGENTI
MA NON C'E' LA POSSIBILITA'
- SI RIVOLGONO ALL'ESTERNO ALLE RETI PROFESSIONALI CHE LI COSTRINGE A MISURARSI CON UN SENSO DI INADEGUATEZZA



CONTINUA OSCILLAZIONE TRA :

- SENSAZIONI DI COMPETENZA
- TIMORI DI INADEGAUTEZZA
- PROPONIMENTI DI CONTROLLO
- PERCEZIONI DI INCERTEZZE



➡ LA COMPETENZA DELL'UNO DEFINISCE L'INCOMPETENZA DELL'ALTRO

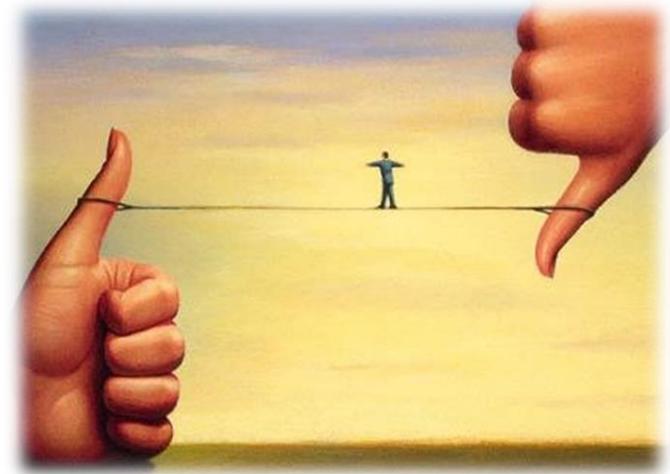
I PROFESSIONISTI : SFIDA E SVALUTAZIONE

ALTALENA DELLE FAMIGLIE TRA RICHIESTA DI SOSTITUZIONE IN FUNZIONI PROPRIE DELLA FAMIGLIA E RITIRO DELLA DELEGA PERCHE' «UNICI DEPOSITARI» DELL'EDUCAZIONE DEI FIGLI



PERCEZIONE DI :

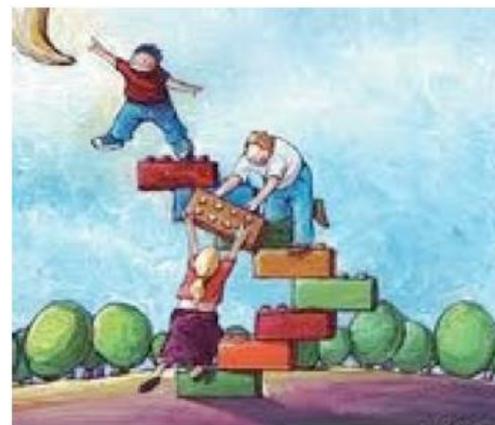
- SQUALIFICA DELLE PROPRIE COMPETENZE
- ATTEGGIAMENTO PROVOCATORIO



IN QUESTO GIOCO DI RISPECCHIAMENTI NESSUNO VINCE
I PROTAGONISTI SI ARROCCANO IN UNA **IMPRODUTTIVA DIFESA**

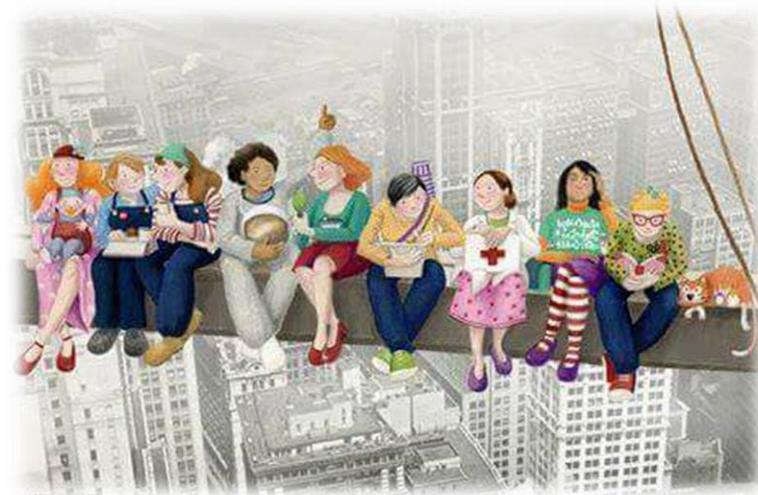


COME USCIRNE?



RIPROPORRE L'IDEA DELLA **COMUNITA' EDUCANTE** TRAMITE LA
QUALE SIA POSSIBILE RICOSTRUIRE I RAPPORTI TRA FAMIGLIA
SCUOLA E SERVIZI IN TERMINI DI IMPRESA COMUNE, DOVE LA
**COMPETENZA DELL'UNO COMPLEMENTARMENTE COSTRUISCE LA
COMPETENZA DELL'ALTRO E VICEVERSA**

LA RELAZIONE CON LE FAMIGLIE



- La famiglia, come contesto sociale dal quale il bambino proviene e dove ha maturato esperienze conoscenze originali, rappresenta un elemento col quale il servizio educativo e la scuola deve **confrontarsi in modo aperto e flessibile** fin dal primo momento. (*Aldo Fortunati*)
- La professionalità dell'educatrice si esprime nella capacità di costruire relazioni “chiare e lecite” (*Susanna Mantovani*) con le famiglie, attraverso **atteggiamenti comunicativi empatici** e non valutativi e la progettazione dei momenti di incontro specifici.

LA RELAZIONE CON LE FAMIGLIE

- E' necessario un rapporto fondato :
 - sulla **chiarezza**
 - sul **rispetto** delle scelte operate dalle famiglie dal servizio e dalla scuola ;
 - sul confronto e **scambio** di informazioni e competenze;
 - sulla capacità di assumere il **punto di vista dell'altro**, evitando giudizi e preconcetti;
 - sulla capacità di **ascolto** e **riservatezza**.

- E' importante, nel rapporto famiglia-insegnante educatore, è la costruzione della **fiducia**, che non si identifica automaticamente con la volontà di collaborazione e soprattutto non si può dare per scontata, ma è invece un **obiettivo da raggiungere** sviluppando e mantenendo una capacità di ascolto come strumento primo per costruire un rapporto di fiducia; la posizione di ascolto significa attenzione a ciò che l'interlocutore ritiene importante.

Strategie per costruire la relazione



RISPETTARE E APPREZZARE QUELLO CHE
L'ALTRO SA E VEDE
ASCOLTARNE CON ATTENZIONE IL PUNTO DI
VISTA E LE CONOSCENZE

EMPATIA. NON IMPETO DI SENTIMENTALISMO O
ESAGERTA RETORICA DI APPREZZAMENTO MA
METTERSI NEI PANNI DELL'ALTRO E GUARDARE
IL MONDO DAL SUO PUNTO DI OSSERVAZIONE

ASCOLTO EMPATICO NON E' LAVORO
TERAPEUTICO



A PROPOSITO DI EMPATIA

Capacità di EMPATIA : far risuonare dentro di se quello che sente l'altro e che permette all'altro di *sentirsi sentito*.

Per fare questo bisogna avere dentro di sé delle zone di vuoto

Rischio di retorica dei buoni sentimenti

L'empatia non è mai intrusiva ma è un modo delicato di incontrare l'altro

ATTENZIONE a non sovrapporsi all'altro: « è un percorso di approssimazione all'altro per avvicinarci, per sostare sulla soglia dell'anima dell'altro».



L'**empatia** non è la stessa cosa della simpatia, della compassione dell'amore. L'empatia **mette in contatto** con un'emozione altrui, dolorosa o di altro tipo, ma non è identificabile con la partecipazione emotiva, la condivisione di un affetto o con altre forme particolari di comunicazione con gli altri.

Essa è piuttosto la **via per accedere all'altro** e rappresenta quindi la condizione di possibilità di sentimenti di simpatia, amore, odio, pietà, compassione nonché delle molte plici forme di comprensione degli altri.(.....)

Sentire l'altro: l'essere in relazione è l'orizzonte entro il quale si manifesta la totalità dell'io, entro il quale il soggetto si presenta nell'interezza delle sue esperienze.

Empatia è **«rendersi conto»**, cogliere la realtà del dolore, della gioia di altri, non soffrire o gioire in prima persona o immedesimarsi.

Può accadere che in un secondo tempo intervenga una partecipazione emotiva nella forma del gioire, del soffrire insieme. Ma ciò avviene solo se c'è stata empatia, se l'orizzonte della mia esperienza si è ampliato e ha accolto il dolore, la gioia di un altro.

FONTE: L.Boella « Sentire l'altro . Conoscere e praticare l'empatia»

QUALI STRATEGIE ?

- **ACCOGLIERE** aprendo uno spazio mentale per conoscere i mondi sociali e affettivi delle famiglie
- **OSSERVARE** ed essere osservati per riconoscere e rispettare tempi, competenze, bisogni e risorse di ciascuno
- **ASCOLTARE** nella sospensione del giudizio per accompagnare ogni famiglia in un percorso di conoscenza e fiducia reciproca
- **FACILITARE** le tante diverse narrazioni sostenendo e comprendendo fatiche e difficoltà
- **PROPORRE** percorsi atti a costruire reti formali e informali di sostegno

ASCOLTARE : perchè?

Per se'

- Per ottenere informazioni
- Per decidere meglio
- Per parlare meglio
- Per sviluppare se stessi
- Per essere ascoltati



ASCOLTARE : perchè?

Per l'altro

E' UN DONO DEL NOSTRO TEMPO E DELLA NOSTRA DISPONIBILITA' . AVER CURA E' DARE TEMPO E POICHE' IL TEMPO E' VITA, DARE TEMPO E' GENEROSITA'

- Per capirlo perché l'ascolto è il modo migliore di comprendere l'altro
- Per alleviarlo, offrendogli l'opportunità di esprimersi
- Per soddisfare il suo bisogno di essere ascoltato
- Per aiutarlo



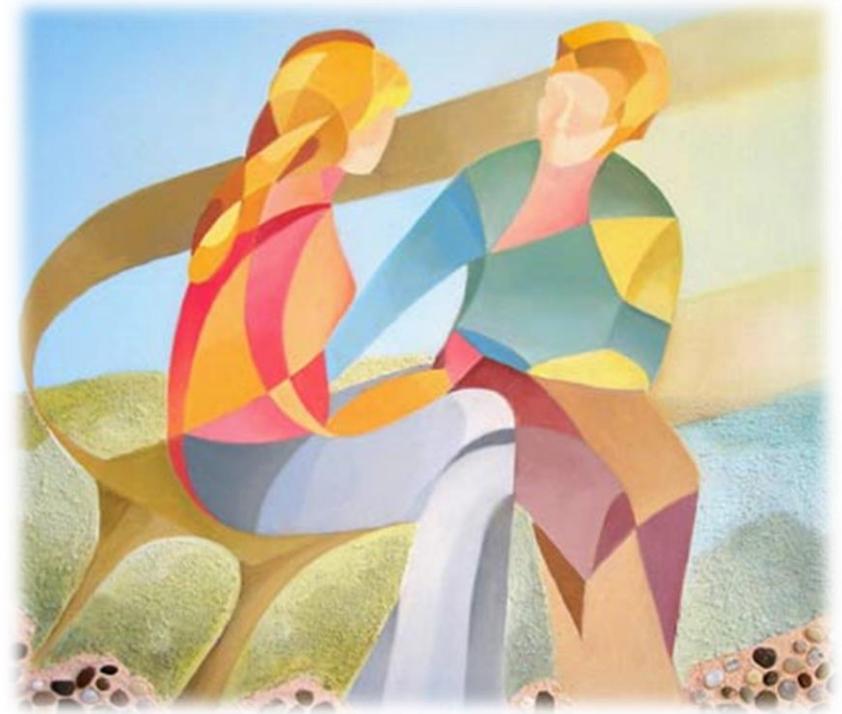
ASCOLTARE : perché è così difficile?



- rinunciare a controllare
- accettare di lasciarsi guidare, dirigere e toccare dall'altro
- rinunciare momentaneamente a utilizzare il proprio potere
- correre il rischio di sentirsi confusi, di non capire l'interlocutore, di non riuscire ad aiutarlo, di non poterlo salvare (lutto dell'onnipotenza)

COSA **E'** L'ASCOLTO

- **E' UNO SFORZO**
- **E' UNA COMPETENZA**
- **E' RENDERSI DISPONIBILI**
- **E' DECODIFICARE**
- **E' OSSERVARE (CAPIRE CIO' CHE L'ALTRO NON DICE)**



COSA **NON E'** L'ASCOLTO

- NON E' UN BISOGNO
- NON E' DISCUTERE
- NON E' RISPONDERE
- NON E' CERCARE DI AVERE RAGIONE
- NON E' SISTEMARE IL PROBLEMA ALTRUI



L'ASCOLTO E' **CURA**

- Senza ascolto non c'è comprensione
- **Ακουω** in greco significa odo, percepisco, imparo
- Sentirsi non ascoltati può essere negazione del proprio valore
- L'ascoltare è disposizione a cogliere il senso che l'altro mi comunica
- Ascoltare richiede passività, richiede la capacità di farsi un vaso vuoto che sa fare posto a quello che l'altro ci vuole dire .





L' UMILE RICERCA DI INFORMAZIONI

- E' L'ARTE SOTTILE DI INDURRE L'INTERLOCUTORE AD APRIRSI, DI **FARE DOMANDE** DI CUI **NON SI CONOSCE LA RISPOSTA**, DI COSTRUIRE LA RELAZIONE SULLA **CURIOSITA'** E L'**INTERESSE** PER L'ALTRO.
- IMPLICA IL DESIDERIO DI COSTRUIRE UN RAPPORTO CHE FAVORISCA UNA PIU'APERTA **COMUNICAZIONE** .
- DOBBIAMO IMPARARE A **CHIEDERE** DI PIU' INVECE CHE DI DIRE

MASSIMO **INTERESSE** E
CURIOSITA' NEI RIGUARDI
DELL'ALTRA PERSONA

+

MINIMO PREGIUDIZIO E
PRECONCETTO SU DI LEI

=

UMILE RICERCA DI INFORMAZIONI

NO BLUFF! : L'ALTRO VALUTA NON
SOLO COSA CHIEDI MA COME LO
CHIEDI E COME ASCOLTI LE
RISPOSTE



DIRE : METTE L'INTERLOCUTORE IN
POSIZIONE DI INFERIORITA'. SI
PRESUPPONE DI COMUNICARE
ALL'ALTRO QUALCOSA CHE NON
SA

DOMANDARE : EQUIVALE A UN
TEMPORANEO TRASFERIMENTO
DI POTERE ALL'INTERLOCUTORE E,
DUNQUE, A RENDERSI
VULNERABILI

ATTENZIONE : E' INVESTIMENTO
NELLA RELAZIONE





- SEDUTI INTORNO A UN **TAVOLO ROTONDO**
- I BAMBINI HANNO DIRITTO AD AVERE ADULTI CHE **FANNO SQUADRA** PER E CON LORO
- BUONI **CONFINI** BUONI VICINI
- SPAZIO **SACRO** E SPAZIO **COMUNE**



- EDUCATRICE / INSEGNANTE
DESCRITTRICE E NON
GIUDICE
- EDUCATRICE / INSEGNANTE
NARRATRICE : NON
INFORMA MA CONDIVIDE
LE INFORMAZIONI
- NON PARLA AI MA **CON** I
GENITORI



RICETTIVITA' E RESPONSABILITA'

Ricettività: fare posto dentro la propria mente all'essere dell'altro

Responsività: mettere in atto azioni concrete a favore dell'altro

- ❖ Ascoltare
- ❖ Prestare attenzione
- ❖ Esserci con la parola
- ❖ Comprendere
- ❖ Fiducia
- ❖ Delicatezza e fermezza
- ❖ Distanza e prossimità



- **Prestare attenzione** : non è semplice guardare ma *intensa concentrazione sull'altro*. E' postura della mente che va coltivata ed è conseguenza della considerazione che si ha per l'altro. Depotenziare la tendenza a mettere se stessi al centro
- **Esserci con la parola** : sincerità e franchezza ma in modo tale da rendere la *verità sostenibile per l'altro*. Troppe parole magari dette in fretta e con tono assertivo, anziché chiarire oscurano. Lasciare che l'altro dica secondo le sue parole accettando il rischio che l'alterità provochi disordine e scardini sicurezze
- **Comprendere** : il comprendere implica la *conoscenza* delle condizioni e dei *bisogni* dell'altro. E' necessario dismettere la tendenza ad affidarsi a precomprensioni , ridurre all'essenziale le idee predefinite e coltivare un certo grado di umiltà.

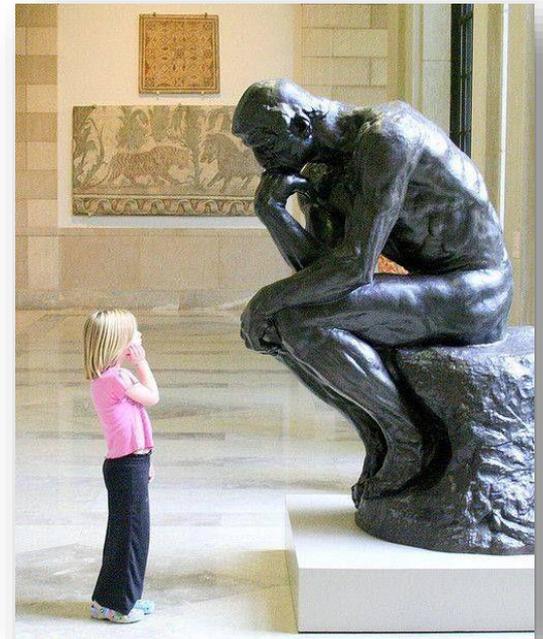
- **Fiducia** : c'e' intima relazione tra dare fiducia e saper *accettare l'altro*. Si riesce a comunicare fiducia solo se si sa accettare l'altro nel suo proprio esserci
- **Delicatezza e fermezza**: quello che conta è stare in ascolto dell'altro e in ascolto di sé cercando in quella precisa situazione di *fare il meglio* che è consentito dalle possibilità dei vincoli del reale
- **Distante prossimità** : trovare la *giusta misura* dell'essere *con e per l'altro*, stare nella zona di sviluppo sostenibile Tenersi sui margini per esserci con discrezione e fare in modo che l'altro ti senta raggiungibile e disponibile.

**CORAGGIO DI DIRE LA VERITA' : DEVE FARE
MALE NELLA MISURA GIUSTA IN MODO TALE
CHE L'ANIMA LA POSSA ASSORBIRE SENZA
SPROFONDARE NEL BARATRO**



SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Il **bambino** di cui si parla è quello **reale** conosciuto dal genitore o quello reale conosciuto dall'educatrice/insegnante ?
- Mettere insieme **diversi** aspetti e diverse caratteristiche, diversi punti di vista è un percorso faticoso ma indispensabile per la crescita di un bambino
- La normale **disomogeneità** delle condotte in contesti diversi non può essere negata o interpretata come non veritiera



- **Ascoltarsi reciprocamente** nel racconto delle fatiche e dei piaceri di cui è costellato il percorso della crescita
- **Non stupirsi** se lo stesso bambino può essere molto diverso agli occhi dell'altro
- Riconoscere la **molteplicità dei ruoli** affettivi che possono arricchire la vita di un bambino
- Recuperare il valore di funzioni educative che devono **integrarsi** e non contrapporsi

- Da una parte c'è un genitore che **non partecipa** per molte ore al giorno alla vita del figlio, dall'altro un'educatrice / insegnante che non partecipa alla vita del bambino fuori dal nido /dalla scuola
- Il non essere «presente» e **dover immaginare** il bambino in altri spazi, alle prese con altre esperienze e altri rapporti è, soprattutto per i genitori, una prova emotiva che richiede tempo e aggiustamenti progressivi

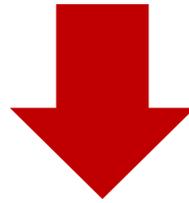
La relazione con le famiglie in presenza di situazione difficili e/o problematiche

La comunicazione di problematiche relative alla sfera comportamentale mettono facilmente **in crisi** le relazioni con le famiglie perché affondano le radici nelle relazioni intime e ognuno è implicato a profondamente a livello personale .

COSA SUCCEDE?

i problemi possono essere vissuti dai genitori con profondi sensi di colpa, senso di fallimento come genitori
 il rimando da parte della scuola puo' essere percepito come una **profonda ferita** alla propria realizzazione e immagine personale.

LA FAMIGLIA PUÒ VIVERE LA NOTIZIA COME MINACCIA DA CUI DIFENDERSI



❖ **ATTACCO**

(il problema è vostro..siete voi che non siete capaci....)

❖ **FUGA**

(me ne vado, cambio scuola)



❖ **NEGAZIONE**

(non e' vero)

LA SCUOLA / IL SERVIZIO PUÒ VIVERE LA FAMIGLIA CHE NEGA E CHE
NON VUOLE CAPIRE COME

COLPEVOLE

PERCHE' NON RICONOSCE LA COMPETENZA PROFESSIONALE DEL
SINGOLO PROFESSIONISTA E LA CREDIBILITA' DELL'ISTITUZIONE



CIRCOLO VIZIOSO

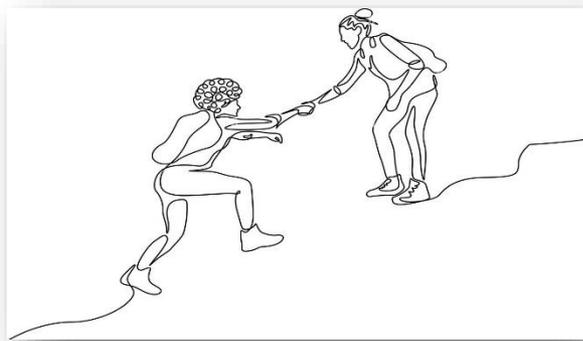


CHE FARE?

- ❖ Non farne un «caso personale»
- ❖ Non fare da cassa di risonanza ma aiutare ad ammortizzare l'ansia e l'angoscia che il problema suscita .
Quasi sempre il comportamento del genitore è difesa contro dolore e difficoltà non attacco alle competenze



- ❖ Mettere a disposizione NEI **LIMITI** DEL POSSIBILE le proprie risorse e competenze. Per la famiglia è duro accettare che il servizio/ la scuola non possa aiutare
- ❖ Aiutare la famiglia NEI **LIMITI** DELLE PROPRIE POSSIBILITA', a portare il problema in modo che non sfugga ad esso ma lo affronti



- ❖ Trovare **insieme** possibili soluzioni e strategie
- ❖ Darsi il **tempo** giusto e necessario

C'E' QUI TUTTA UNA
CULTURA
DELL'EDUCAZIONE CHE
VEDE NELLA **RELAZIONE
INTERPERSONALE** IL
FOCUS DELLA CRESCITA
UMANA E CHE RESPINGE
OGNI PROFESSIONALISMO
IN NOME DI **UN'AUTENTICA
PROFESSIONALITA'**, LA
QUALE CONSENTE DI
«SUPERARE LA LINEA
DELL'OBIETTIVITA'» FINO A
SPINGERSI A FARE ALCUNE
**SCELTE GUIDATE DAL
CUORE**



DA FALSAMENTE EQUIDISTANTI AD AUTENTICAMENTE **EQUIPROSSIMI**

COME?

- STARE DA AMBO LE PARTI
- USARE SE STESSI
- FORMAZIONE



COSTRUIRE SUL **CAMPO**
MINATO UN **CAMPO** DI **GIOCO**
IN CUI SIA POSSIBILE PER LE DUE
SQUADRE, UNA VOLTA SMINATO
IL TERRENO, **GIOCARE** UNA
PARTITA ONESTA



CURA : PRATICA CHE HA LUOGO IN UNA RELAZIONE IN CUI QUALCUNO SI PRENDE A CUORE UN'ALTRA PERSONA DEDICANDOSI, ATTRAVERSO AZIONI COGNITIVE, AFFETTIVE, MATERIALI, SOCIALI E POLITICHE , ALLA PROMOZIONE DI UNA BUONA QUALITA' DELLA SUA ESISTENZA

Ogni educatore sa bene che cosa significhi avere a cuore l'altro. Mentre guarda, gioca, interagisce con un bambino, sa che di fronte a sé ha un essere umano pieno di potenzialità, che ha però il compito imprescindibile e inevitabile di dare forma al proprio essere. Un bambino che deve essere educato, con cura, perché impari a prendersi cura di sé cercando ciò che lo possa sostenere, ma senza restare schiavo della preoccupazione di procurarsi cose e beni. Un essere umano vulnerabile, a volte già ferito, segnato dalle sofferenze che bisogna avere il coraggio e la delicatezza di curare.

E l'intera opera educativa può essere letta come aver cura dell'altro perché l'altro impari ad aver cura di sé. E, in una visione etica che fonda la vita, aver cura dell'altro perché, anch'egli, impari ad aver cura di altri e del mondo in cui viviamo.

E allora quale sfida per lo 0-6?

È necessario, in tutta la scuola e in tutti i servizi educativi, rimettere al centro la cura: ripensarsi educatori e insegnanti come professionisti della cura, custodi della natura umana che necessita di ricevere e di dare cura; custodi di spazi fisici e ambienti relazionali capaci di far sentire nel bello e nel buono i bambini che vi abitano; custodi di proposte educative e didattiche che facciano sperimentare la ricerca del vero intrecciata con la bellezza e il gusto della vita buona; custodire reti di relazioni e collaborazioni sentite come corresponsabilità verso i piccoli e verso il mondo del presente e del futuro nella comune casa che ci ospita.

Ripensare la scuola dell'infanzia e i servizi educativi come luoghi di cura significa rimettere al centro la persona nella sua essenzialità e globalità, facendola sentire nel buono.

Ripensare a questi contesti come a contesti di cura significa impegnarsi perché i bambini non solo siano oggetto delle nostre attenzioni, ma anche siano educati a prendersi cura del mondo e ad aver cura delle persone che incontrano. Perché si diventa uomini e donne solo ricevendo cura e imparando ad aver cura a nostra volta. Questa è la rivoluzione pedagogica di cui abbiamo bisogno, nello 0-6 e in tutta la vita personale, educativa, politica.

